

Prossimamente

Un tè in biblioteca

Martedì 27/2/2024 Ore 16.00

Milano al femminile

Donne tra leggenda e realtà: genio e sregolatezza

Margherita Pusterla; Maria Cristina Belgioioso; Giulia Maria Crespi; Ersilia Bronzini Majno; Alessandrina Ravizza.

Martedì 26/3/2024 Ore 16.00

Milano al maschile

Guiniforte Solari e Bramante; Giò Ponti e Piero Portaluppi; Paolo Andreani; Enrico Forlanini; Caproni di Taliedo; don Carlo Gnocchi; Fratel Ettore.

Martedì 23/4/2024 Ore 16.00

Sotto gli occhi di tutti

Valentina Cortese; Paolo Grassi; Franca Valeri; Ernesto Calindri; Giorgio Gaber; Gino Bramieri; Dario Fo; Enzo Jannacci.

Sabato 18/5/2024 Ore 15.30

Premio Letterario Antonianum

Premiazione

Incontri d'autunno in biblioteca

Milano e i suoi luoghi protagonisti di due conferenze



Nella foto in alto, un momento dell'incontro "Abitare con gli altri a Milano", di Riccardo Tamaro con la collaborazione di Roberto Visigalli. Clara Monesi (foto in basso a destra) ha tenuto un incontro sul tema "La Milano del Manzoni".

Tra ottobre e novembre la nostra biblioteca ha ospitato due incontri della serie "Incontri in biblioteca". Sabato 21 ottobre Clara Monesi, con il suo "La Milano del Manzoni", ha proposto una passeggiata di parole nella Milano dei *Promessi Sposi* e di don Lisander, raccontando i luoghi della città in cui il grande scrittore milanese ha ambientato le vicende di Renzo Tramaglino, e il modo in cui sono cambiati da allora a oggi.

L'11 novembre è stata la volta di Riccardo Tamaro, con "Abitare con gli altri a Milano", in cui ha presentato il libro fotografico dallo stesso titolo che raccoglie 150 foto in bianco e nero del fotografo Roberto Visigalli. L'incontro è stato l'occasione per una analisi, a cavallo tra storia, urbanistica e sociologia, dei luoghi e dei modi della convivenza tra residenti e "forestieri" nel corso dei secoli.

Un pensiero fotografico

A volte basta un fiore...
di fra' Giovanni Voltan ofmc



ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del Centro Culturale Antonianum

•••Narrativa

V. Ardone
Grande meraviglia
Einaudi, 2023 - Narr C 2492

F. Kingsley
Una ragazza d'altri tempi
N. Compton, 2023 - Narr C 2491

A. Gurnah
Cuore di ghiaccia
Nave di Tesco, 2023 - Narr C 2490

R. Teruzzi
La fioraia del Giambellino
Marsilio, 2023 - Narr C 2489

C. Cassar Scalia
La banda dei carusi
Einaudi, 2023 - Narr C 2488

F. Aramburu
Figli della favola
Guanda, 2023 - Narr C 2487

L. Riley, H. Whittaker
Atlas
Giunti, 2023 - Narr C 2486

•••Narrativa

T. Ben Jelloun
Il miele e l'amarrezza
Nave di Tesco, 2022 - Narr C 2485

J. Adler-Olsen
Vittima numero 2117
Marsilio, 2023 - Narr C 2483

O. Wynd
La sposa della seta
Garzanti, 2022 - Narr C 2482

E. Meta
Domani e per sempre
Nave di Tesco, 2022 - Narr C 2481

D. Lagercrantz
Obscuritas
Marsilio, 2022 - Narr C 2479

A. Gazzola
Una piccola formalità
Longanesi, 2023 - Narr D 1973

I. Tuti
Madre d'ossa
Longanesi, 2023 - Narr D 1972

•••Narrativa

M. Strukul
La corona del potere
N. Compton, 2020 - Narr D 1971

C. Bomann
L'anno dei fiori di papavero
Giunti, 2022 - Narr B 2581

A. Giménez-Bartlett
Messaggeri dell'oscurità
Sellerio, 2017 - Narr A 766

M. Malvaldi
La morra cinese
Sellerio, 2023 - Narr A 765

E. Böll
Termine di un viaggio di servizio
Bompiani, 1972 - Narr B 2589

W. Gombrowicz
Pornografia
Bompiani, 1972 - Narr B 2588

E. Patti
La cucina
Bompiani, 1972 - Narr B 2587

Il consiglio del bibliotecario

J. Fosse
Mattina e sera
Nave di Tesco, 2023 - Narr A 767

Un bambino viene al mondo: si chiamerà Johannes, sarà un pescatore. Un uomo ormai anziano muore: si chiamava Johannes, sarà un pescatore... Il romanzo si estende tra i due estremi della vita, come tra i due estremi del giorno, con una lingua vivida e aderente ai dettagli più minuti dell'esistenza, ma anche con grande potenza poetica. Jon Fosse, nato nel 1959, è universalmente considerato uno dei più importanti scrittori contemporanei. Ha esordito nel 1983 e da allora ha pubblicato romanzi, testi teatrali, raccolte di poesie, saggi e libri per bambini.

Volontari in biblioteca



Amate i libri, la letteratura e la cultura? Avete del tempo libero da dedicare a un'attività di volontariato, anche solo per mezza giornata alla settimana?

Il nostro centro culturale esamina candidature per turni in biblioteca. Se interessati, scriveteci via e-mail a: info@centroculturaleantonianum.it



Associazione iscritta al Registro Provinciale dell'Associazione, settore B Cultura (L. 28/96 decreto N° 181/2002) insignita della Benemerenzza Civica dal Comune di Milano il 7 dicembre 2007

ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Numero 67 - Dicembre 2023



Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Giacomo de Antonellis, Franco Giraldi, Clara Monesi, Kate Palagano, Carlo José Seno, Marta Sartori, Riccardo Tamaro, Deborah Traversa, Giovanni Voltan. Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. Progetto grafico: Francesco Vecchi - Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampa: 4Graph, Cellole (CE) - Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel. 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it - IBAN IT171030690960610000067175 ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

PIANOFORUM 2023

Per celebrare il ventesimo anniversario della rassegna pianistica del CCA, e per prendere congedo da Milano e dal suo pubblico, don Carlo José Seno ha proposto una selezione di brani tratti dalle edizioni precedenti



Sede e Biblioteca: Corso XXII Marzo 59/A - 20129 Milano - Tel. 0273 3327
www.centroculturaleantonianum.it - info@centroculturaleantonianum.it

PIANOFORUM
PAROLE E MUSICA
XX EDIZIONE
don Carlo José Seno

la musica comincia dove si fermano le parole

CON IL PATROCINIO: Regione Lombardia, CCA
IN COLLABORAZIONE: CCA

Nelle foto a sinistra, due momenti del concerto di *Pianoforum*, tenutosi nella chiesa di S. Nicolao della Flùe, a Milano, lo scorso 7 ottobre, di fronte a un pubblico numeroso e partecipe. Don Seno ha presentato un programma con i brani più significativi tratti dalle edizioni precedenti di *Pianoforum*, che ha eseguito e commentato. In alto: il poster commemorativo dei 20 anni della rassegna che è stato regalato dal CCA a don Seno al termine del concerto.



Parola di... don Carlo José Seno

Vent'anni dopo

Vent'anni dopo è il romanzo di Alexandre Dumas che prosegue il ciclo iniziato con *I tre moschettieri*. D'Artagnan ha adesso 40 anni, non vede i suoi amici da molto tempo e decide di rimettersi sulle loro tracce. La storia continua. Anche noi del *Pianoforum* continuiamo una storia vent'anni dopo il primo inizio. Nel frattempo sono successe tante cose: alcuni dei fedelissimi dei primi tempi sono ormai in Cielo, altri invece che si stanno affacciando nelle ultime edizioni vent'anni fa erano appena nati, abbiamo migrato in quattro sedi diverse, Alberto Boccotti ne avrebbe di vicende providenziali da raccontare, io ho traslocato cinque volte nel mio ministero... Abbiamo raccolto frutti succosi: un'ampia divulgazione di grandi opere musicali, la produzione di 17 edizioni del *Pianoforum* in CD, la fedeltà appassionata e commovente di centinaia di partecipanti per un totale di almeno 5.000 presenze, una continuità metodica e tenace che il Covid è riuscito ad interrompere solo per un'edizione. E soprattutto la gioia, l'arricchimento interiore, la serenità del cuore, un pieno di Bellezza sperimentati da tanti di voi. Proseguiamo allora, a Dio piacendo. E se avete consigli, richieste, suggerimenti, idee nuove non esitate a comunicarci! ✨



LA SCALA, IERI E OGGI

Storia e storie del teatro che è diventato uno dei simboli di Milano

di Clara Monesi



Panoramica esterna del teatro dopo la ristrutturazione di Mario Botta eseguita tra il 2002 e il 2004. Foto: Jakub Halun.

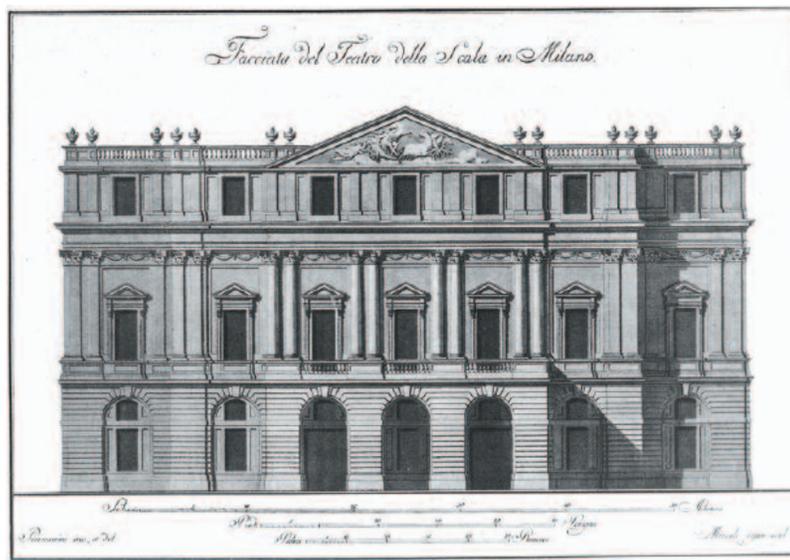
L'ultimo mese dell'anno l'attenzione dei Milanesi si concentra sulla Scala. Il 7 dicembre, infatti si apre la stagione scaligera con uno spettacolo memorabile, una "prima" in cui si esibiscono artisti prestigiosi di fronte ad autorità nazionali e cittadine, a Milanesi importanti, a spettatori facoltosi... A noi però non interessa la cronaca mondana di cui si occupa la stampa, noi fissiamo gli occhi su quel teatro che ha raggiunto una meritata fama internazionale. Ai Milanesi il teatro piace davvero: fin dal medioevo erano seguite con interesse le sacre rappresentazioni in chiesa e le esibizioni di artisti di strada nelle piazze cittadine. Poi, a poco a poco, si delinea anche l'idea di riservare uno spazio apposito e permanente allo spettacolo. Questo spazio viene trovato, in epoca spagnola, all'interno del Vecchio Broletto, di fianco al Duomo, cioè nel Palazzo Ducale. Il palazzo ducale, appartenuto ai signori di Milano, è diventato ora la sede di chi governa per conto del re di Spagna. È il governatore Ferrante Gonzaga a permettere la recita di due commedie all'interno della sua dimora, nel 1548 e nel 1549. È solo però nel 1598 che il governatore Juan Fernandez de Velasco fa costruire nel secondo cortile del palazzo una sala per l'allestimento di feste sfarzose e di spettacoli. Si celebra in questo modo il passaggio a Milano di Margherita d'Austria che va sposa a Filippo III di Spagna. Questo spazio prende il nome di Regio Ducal Teatro, ma viene chiamato anche Salone Margherita, visto che è stato costruito in onore della futura regina. Il Regio Ducal Teatro è riservato agli spettacoli musicali, alla prosa è dedicata invece un'altra grande sala del palazzo. In realtà, però, nel Salone ci si intrattiene per tutto: banchetti, tornei a cavallo, feste danzanti...

Il nuovo teatro

Durante gli spettacoli i nobili si dispongono nei loggiati che si aprono lungo le pareti, i popolani accedono alla platea, in realtà un vasto spazio vuoto dove rimangono in piedi o si accomodano su panche improvvisate. A teatro si cucina, si mangia, si beve il caffè, si gioca... Molte delle strutture sono costruite in legno, la luce è fornita dalle candele e dalle lampade ad olio e ci si scalda con i bracieri! Ovvio quindi che gli incendi siano tanto frequenti nei teatri: il Regio va a fuoco verso la fine del Seicento e poi viene totalmente distrutto, anche questa volta da un incendio, nel 1708. È ricostruito nove anni dopo su commissione del patri-ziato milanese che ormai senza teatro non riesce più a vivere. Ne nasce un edificio armonioso, con ottocento posti e cinque ordini di palchi, il Regio Ducale. Intanto



S. Maria della Scala Collegiata Regia



In alto: Santa Maria della Scala Collegiata Regia, in un'incisione di Marc'Antonio Dal Re del 1745. Mostra la chiesa gotica che venne demolita per costruire il Teatro alla Scala, che da essa ha preso il nome. Sotto: la facciata del teatro raffigurata in una incisione in rame del 1790.



A sinistra: la facciata della Scala in un dipinto anonimo (1850 circa); a destra, una veduta interna della sala nel 1824 (illustrazione tratta dal saggio di G. Morazzoni, La Scala attraverso l'immagine).



Veduta interna del R. Teatro alla Scala in Milano
Milano presso Luigi Servadei-Panzeri Ed. Dumini 1942.

de è subito chiamato dai Milanesi "la Scala". Ne è risultato un interno grandioso ed elegante, a sei ordini di palchi, con settanta musicisti e nella platea c'è posto per settecento sedie mobili. Sull'esterno un portico serve ad accogliere le carrozze per permettere ai nobili di entrare in teatro senza bagnarsi, in caso di maltempo. La Corsia del Giardino è piuttosto stretta ed ancora non si è aperta la piazza davanti al teatro. Ma la Scala piace subito ai Milanesi per la raffinatezza dell'arredo e l'acustica perfetta. Ma a teatro si va non solo per apprezzare gli spettacoli musicali o per dichiararsi ammiratori dei cantanti, allora quasi tutti castrati: si va per giocare d'azzardo, per sfoggiare nuove vesti, per controllare a vicenda, per intrecciare rapporti e relazioni amorose... La vita sociale della città si svolge alla Scala.

La Scala nella storia

La vita del teatro diventa tutt'una con la storia della nostra nazione: in epoca napoleonica le porte della Scala si aprono al popolo e si elimina il palco reale, al ritorno degli Austriaci si rimonta tutto come prima. Con l'affermarsi del Romanticismo il gusto musicale cambia, la Scala ospita opere di Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi. Nei palchi e nei ridotti cominciano a circolare idee antiaustriache e i cori delle opere di Verdi, quello del *Nabucco* e quello de *I Lombardi alla prima crociata* diventano inni patriottici, cantati contro gli oppressori stranieri. L'8 maggio 1859 Vittorio Emanuele II e Napoleone III partecipano assieme a una serata musicale della Scala: Milano finalmente è libera. Ora la città farà parte del Regno d'Italia e si dovranno affrontare importanti cambiamenti. Anche per la Scala si profilano grandi novità: viene nominato direttore d'orchestra e la gestione del teatro passa al Comune, anche se la proprietà dei palchi non viene toccata e si avviano anche trasformazioni

tecnologiche. Nel 1860 si sostituisce l'illuminazione ad olio del teatro con quella a gas e poi si demoliscono le vecchie case della Corsia del Giardino e viene così creata Piazza della Scala. Nella platea del teatro vengono poste poltrone fisse e anche la borghesia può dunque assistere comodamente agli spettacoli. Nel 1883 la Scala è il primo teatro d'opera a essere illuminato dalla luce elettrica. Nuovi musicisti si fanno conoscere: Ponchielli, Catalani, Puccini, Mascagni, Giordano... Col nuovo secolo cambia anche l'organizzazione del teatro che si trasforma nel 1921 in Ente Autonomo. Toscanini, direttore d'orchestra, diventa anche direttore artistico, e si batte perché la Scala si liberi da consuetudini del passato che appesantiscono le rappresentazioni: per esempio si devono spegnere le luci di sala, si esigono puntualità assoluta e silenzio, si eliminano i bis che venivano richiesti anche durante gli spettacoli.

La Scala oggi

Le nuove regole ci sembrano sacrosante, ma paiono inaccettabili ai proprietari dei palchi che si consideravano i veri padroni di casa. Si finisce però coll'aderirvi e gli spettacoli scaligeri si ammantano di sacralità. I proprietari dei palchi vengono espulsi nel 1930 e l'Ente Autonomo ha ora il possesso dell'intero edificio e si costruisce il palcoscenico a ponti e a pannelli mobili per dare vita a nuovi impianti scenografici. Ma la vita del nostro grande teatro è comunque densa di difficoltà finanziarie e di rischi. Durante il secondo conflitto mondiale, nella notte tra il 15 e il 16 agosto 1943 la Scala viene colpita dalle bombe e ci vogliono quattro mesi per sgombrarla dalle rovine. A guerra finita il nuovo sindaco di Milano, Antonio Greppi, vuole subito ricostruire la Scala e il teatro si riapre l'11 maggio del 1946, con un concerto memorabile diretto da Toscanini, tornato

dagli Stati Uniti, dopo l'esilio fascista. La Scala riprende dunque il suo cammino glorioso: ora ha un'orchestra stabile di 135 elementi e coro e corpo di ballo altrettanto stabili. La sera della inaugurazione della stagione scaligera viene spostata dal 26 dicembre al 7 dicembre per permettere una programmazione degli spettacoli un poco più lunga. Nuovi e prestigiosi direttori d'orchestra si susseguono, confermando e ampliando la fama del nostro grande teatro, il teatro d'opera più famoso del mondo: De Sabata, Gavazzeni, Abbado, Muti... Nel 1996 viene costituita la Fondazione Teatro alla Scala e tra il 2002 e il 2004 il teatro viene chiuso per lavori di restauro che si ritengono indispensabili. In questo periodo gli spettacoli scaligeri si rappresentano al teatro degli Arcimboldi, realizzato alla Bicocca proprio per questo scopo. La Scala riapre il 7 dicembre 2004 con *L'Europa riconosciuta* di Salieri, diretta da Riccardo Muti, l'opera con cui era iniziata la vita del teatro nel 1778. Altri direttori d'orchestra si avvicendano poi sul podio: Barenboim, Chailly... La vita della Scala continua ad affascinare. 🇮🇹



In alto: la Scala dopo il bombardamento del 1943. In basso: l'interno del teatro, oggi. Foto: W. Moroder.